

APPENDICE 5.1 - UN APPROFONDIMENTO SUL TREND TURISTICO AL 2030

La previsione dell'andamento delle presenze turistiche nel prossimo ventennio è un esercizio tutt'altro che semplice e, come ovvio, soggetto a un elevato margine di aleatorietà. Anche utilizzando, come nel caso presente, un modello causale e ammettendo che quest'ultimo sia in grado di rintracciare le determinanti strutturali della generazione e distribuzione dei flussi di turisti sul piano internazionale, tuttavia, fattori esogeni quali shock di diverso tipo, possono presentarsi nel corso di due decenni e mutare le tendenze di fondo del fenomeno turistico. Inoltre, quando da una previsione dei flussi turistici su scala continentale si passa a considerare una singola regione, l'aleatorietà delle previsioni aumenta ancora. La capacità di una destinazione turistica, come la Toscana, di realizzare il potenziale di crescita insito in una domanda internazionale crescente dipende infatti dalla complessiva capacità competitiva del suo sistema di offerta, ciò che coinvolge numerosi fattori che restano estranei al presente esercizio. Ciò detto, l'osservazione delle dinamiche del turismo internazionale nei decenni passati, resa possibile grazie alla presenza di un poderoso panel di dati messo a disposizione dall'UNWTO, e alle serie storiche dell'Istat e della Banca d'Italia ci dà la possibilità di provare a prevedere con un sufficiente margine di credibilità i possibili sviluppi futuri del fenomeno turistico, se non altro di intuirne la scala di grandezza, e le possibili conseguenze sull'economia regionale.

La stima dei flussi di presenze turistiche sul territorio regionale, al 2030, si fonda, dunque, in primo luogo sulle previsioni effettuate dall'*United Nation World Tourism Organization* (UNWTO) attraverso il proprio modello econometrico. Vale dunque la pena descrivere sinteticamente il suo funzionamento.

Il Modello previsivo dell'UNWTO

Il modello utilizzato per le previsioni è un modello causale nel quale gli arrivi di turisti internazionali rappresentano la variabile dipendente e le variabili indipendenti sono:

- la crescita del GDP, utilizzata come proxy della ricchezza dei viaggiatori e del potenziale di viaggi di lavoro;
- il costo di trasporto.

Gli arrivi di turisti internazionali (ossia i visitatori dall'estero che passano la notte nella destinazione) così come sono riportati dai paesi di destinazione, sono utilizzati come indicatore chiave della domanda. Questo è uno dei pochissimi indicatori per i quali esiste una serie lunga e consistente per tutte le (sub) regioni, mentre non è il caso per altre serie storiche quali gli arrivi domestici, le notti etc. Le serie degli arrivi possono essere suddivise per caratteristiche del viaggio quali la destinazione, l'origine, il modo di trasporto (terra, aria), lo scopo del viaggio. Dati economici come le entrate generalmente non hanno lo stesso dettaglio ed è difficile metterli in proiezione a causa della fluttuazione del tasso di cambio e dell'inflazione.

Le variabili indipendenti colgono bene i trend strutturali sottostanti la domanda potenziale a livello macro. La scelta di un modello semplice è giustificata dal principio della parsimonia, che raccomanda di scegliere un modello semplice piuttosto che uno più complesso a parità di fit. Dal momento che il focus è sulla domanda, le proiezioni sono fatte soltanto ad un livello macro e non

per i singoli paesi di destinazione. Ciò significa che, per poter ottenere previsioni circa la quota di turismo che si dirige in Toscana dovranno essere assunte alcune ipotesi “forti” ed effettuato quindi un ulteriore step di previsione.

Il Database

UNWTO utilizza quale base di dati per l’esercizio di previsione una matrice che riporta il numero di arrivi dei turisti internazionali così come riportati dai diversi paesi di destinazione nel mondo nel periodo 1980-2010. La matrice ha tre dimensioni:

- 17 subregioni di destinazione (a loro volta componibili in 5 macroregioni per le quali si ha il dettaglio tra paesi avanzati e in via di sviluppo);
- 5 macro regioni di origine;
- 2 mezzi di trasporto (aria e terra).

Si ha dunque un flusso di dati di 220 osservazioni per 31 anni, ossia un dataset potenzialmente adatto.

Il Modello

Le previsioni sono state implementate utilizzando un modello a due stadi.

- Il primo livello spiega il numero totale di arrivi di turisti internazionali generato da 5 macro-regioni di origine (Africa, le Americhe, Asia e Pacifico, Europa, Medio Oriente).
- Il secondo livello spiega la suddivisione per le 17 sub-regioni di destinazione (tra le quali l’Europa) e il modo di trasporto utilizzato.

Il numero di arrivi generati da ogni singola macro regione (5 macroregioni) è modellato guardando ai dati storici delle tre decadi passate (1980-2010), mettendo in relazione i trend di partenza in ogni regione a un numero di fattori esplicativi. I predittori chiave sono:

- GDP misurato in PPP (purchasing power parity) a dollari costanti. Questa variabile è usata come proxy, che incorpora driver importanti come la crescita demografica, l’incremento degli standard di vita, il cambiamento della struttura economica, la diffusione dell’istruzione, l’urbanizzazione, etc.).
- Una misura del costo di trasporto che tiene conto sia del costo di trasporto via aerea che via terra.
- Fattori one-off, una tantum, in questo caso in particolare shocks esterni come l’attacco dell’11 settembre 2001 o la SARS.

Il modello è stato fittato con dati storici, stabilendo la specifica relazione tra i predittori e la variabile dipendente.

Il numero di arrivi internazionali generato dalle cinque macroregioni di origine è poi attribuito alle macroregioni di destinazione sulla base della proiezione dei loro trend passati relativamente alle diverse tipologie di turismo di cui sono disponibili le serie storiche.

Le assunzioni del modello: lo scenario centrale

Al fine di prevedere i trend futuri relativamente agli arrivi generati sono utilizzate una serie di assunzioni sullo sviluppo delle variabili predittive e su questa base sono stati sviluppati uno scenario centrale e tre scenari alternativi.

GDP. Secondo la proiezione centrale, le assunzioni per la crescita del GDP fino al 2016 riflettono le proiezioni del fondo monetario internazionale (IMF), mentre i tassi di crescita del GDP, per i quali si utilizzano le previsioni di “Oxford Economics”, servono a stimare la crescita del GDP dal 2016 in avanti fino al 2030. Tutti i valori sono espressi in termini reali, e sono ponderati sulla base della parità di potere d’acquisto (PPP). Per il periodo dal 2010 al 2030 ci si attende che l’output in ciascuna delle 5 macro-regioni continui a crescere in maniera simile a quanto osservato nei decenni passati. L’Asia sarà il continente leader della crescita con un tasso medio annuo del 5,7%, triplicando il proprio GDP. Africa (4,8%) e Medio Oriente (+4,3%) raggiungeranno comunque tassi di crescita molto rilevanti e più che raddoppieranno i loro attuali livelli di output. Le Americhe e l’Europa cresceranno ad un ritmo decisamente inferiore, il 2,6% annuo. Si noti che nei valori del decennio trascorso vi sono inclusi quelli della grande recessione del 2008-2009. Complessivamente dunque il mondo crescerà ad un tasso del 4% medio annuo, superiore a quanto accaduto nel periodo 1995-2010, dal momento che il peso dei paesi emergenti, leader della crescita, è maggiore del passato. La crescita sarà più moderata fino al 2015 e si accentuerà a partire dalla metà del decennio. Mentre gradualmente si attenuerà a partire dal 2020.

I Costi di trasporto. Per poter fare previsioni credibili sulla loro evoluzione si sono scomposti in costi di trasporto aereo e di superficie. Tenuto conto di ciò si sono fatte le seguenti assunzioni:

- Il costo di trasporto aereo cesserà di diminuire e crescerà invece a un tasso annuale medio dell’1,1% dal 2010 al 2030.
- Il costo di trasporto in superficie continuerà a crescere più velocemente rispetto al costo del trasporto aereo, e il tasso di crescita aumenterà a partire dal 2024 in avanti.
- Il costo totale ponderato del trasporto crescerà dunque ad una media annua dell’1,4% dal 2010 al 2030.

Per il costo dei trasporti via terra e mare la considerazione principale riguarda i cambiamenti del costo marginale del guidare un veicolo a motore (in gran parte ma non esclusivamente legato al prezzo del petrolio) (1). Modificando le assunzioni fatte relativamente ai due principali predittori sono stati sviluppati tre scenari alternativi a quello centrale.

Scenario 1

Si verifica un recupero più debole del previsto dalla crisi 2008-2009 e una più lenta crescita successiva. Il GDP cresce ad un tasso che dal 4% annuo mondiale passa al 2,8%. Gli arrivi di turisti crescono a un tasso di crescita medio annuo del 2% giungendo a 1,4 miliardi nel 2030 (un 22% in meno rispetto al precedente scenario). La riduzione potrebbe essere più forte se il GDP cala soltanto in Europa, Asia o Africa dove l’elasticità della domanda al GDP è più alta. Viceversa se il rallentamento riguarda soprattutto America e Medio Oriente.

¹ Lo stabile declino del costo del trasporto aereo in termini reali nel passato cinquantennio è improbabile che continui nei decenni futuri. I costi del carburante aumenteranno sia per l’aumento atteso dei prezzi del petrolio, sia per l’aumento atteso della tassazione sul carburante per aerei. Innovazioni tecnologiche e un ulteriore aumento dell’efficienza del volo dell’1% l’anno, da confrontarsi con l’1,5% sperimentato negli ultimi 20 anni, compensa soltanto in parte queste dinamiche. Il tasso al quale il trasporto aereo è diventato meno caro è già rallentato negli ultimi anni. Si assume perciò che i fattori considerati si combineranno a spingere in alto il prezzo dei viaggi aerei dal 2012 in avanti. Si assume inoltre che gli aumenti in termini reali del costo siano relativamente gradualmente fino al 2020 per poi accelerare nel decennio successivo. Ciò riflette la probabilità di policy più stringenti nei confronti dell’uso di combustibili fossili che causeranno, in termini reali, un aumento medio del costo di volare tra l’1,5% e il 2% annuo. Sulla base di queste assunzioni si sono costruite le previsioni per il numero di arrivi originati da ciascuna delle 5 regioni del mondo. Per verificare ipotesi differenti, quali ad esempio una crescita inferiore del GDP, più alti costi di trasporto etc, si sono fatte e testate assunzioni alternative nell’analisi di sensitività.

Scenario 2

Si verifica un più elevato aumento del costo di trasporto. Un aumento del costo di trasporto dell'1% genera una diminuzione dello 0,6% degli arrivi dei turisti internazionali. In uno scenario in cui il costo di trasporto aumenta del 2,1% invece che dell'1,4% annuo le conseguenze sono inferiori rispetto allo scenario 1. Gli arrivi di turisti internazionali crescono a un tasso annuale del 2,9% e giungono a 1,66 miliardi nel 2030 (8% in meno rispetto allo scenario centrale).

Scenario 3

I costi di trasporto continuano a diminuire. Se lo fanno ad un tasso dello 0,9% annuo gli arrivi di turisti internazionali crescono a un tasso medio annuo del 3,9% e giungono a 2 miliardi nel 2030 (11% in più rispetto allo scenario centrale). La variazione del trend nei costi di trasporto influenza gli arrivi meno rispetto alla dinamica del GDP e tuttavia può modificare le scelte di viaggio, ad esempio rispetto alla distanza, alla permanenza, e al mezzo di trasporto utilizzato. I costi di trasporto non determinano tanto se si viaggia quanto dove e come si viaggia. Una crescita più rilevante dei costi di trasporto può indurre a ridurre il costo dello spostamento e a diminuire gli spostamenti tra macro regioni.

Tabella 1 - Arrivi di turisti internazionali per (sub) regione di destinazione

	Dati reali						Proiezioni (scenario centrale)	
	1980	1990	1995	2000	2005	2010	2020	2030
World	277	435	528	674	797	940	1.360	1.809
to Advanced economies	194	296	334	417	453	498	643	772
to Emerging economies	83	139	193	257	345	442	717	1.037
By UNWTO regions:								
Africa	7,2	14,8	18,9	26,5	35,4	50,3	85	134
Americas	62,3	92,8	109	128,2	133,3	149,7	199	248
North America	48,3	71,7	80,7	91,5	89,9	98,2	120	138
South America	5,8	7,7	11,7	15,3	18,3	23,6	40	58
Asia and the Pacific	22,8	55,8	82	110,1	153,6	204	355	535
Europe	177,3	261,5	304,1	385,1	438,7	475,3	620	744
Northern Europe	20,4	28,6	35,8	43,7	57,3	57,7	72	82
Western Europe	68,3	108,6	112,2	139,7	141,7	153,7	192	222
Central/Eastern	26,6	33,9	58,1	69,3	87,5	95	137	176
Southern/Mediter. Eu.	61,9	90,3	98	132,5	152,3	168,9	219	264
Middle East	7,1	9,6	13,7	24,1	36,3	60,9	101	149

Fonte: World Tourism Organization (UNWTO) (Data as collected by UNWTO September 2011)

I risultati delle previsioni individuano dunque una crescita mondiale del fenomeno del turismo internazionale estremamente cospicua, ma non superiore a quanto accaduto nel ventennio precedente. Gli arrivi di turisti internazionali nel mondo si raddoppiano complessivamente passando da 940 milioni attuali a circa 1,8 miliardi nel 2030. La crescita di importanza delle più dinamiche destinazioni turistiche dei paesi emergenti avviene a scapito delle quota di mercato dei paesi avanzati e in particolare dell'Europa, che resta tuttavia la principale meta turistica mondiale e che nel 2030 si prevede registrerà da sola 744 milioni di arrivi annui. La sua quota di mercato diminuirà dunque dall'attuale 50,6% a circa il 41% nel 2030.

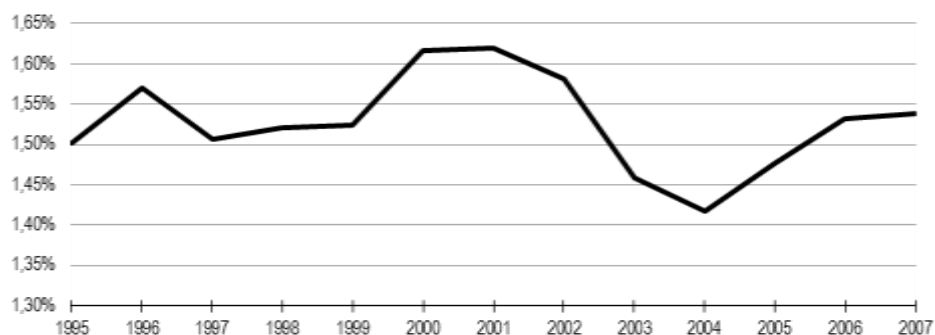
La stima delle presenze turistiche in Toscana

Per effettuare una previsione circa l'importanza del fenomeno turistico in Toscana nel 2030 non è sufficiente prevedere l'andamento del flusso di turisti internazionali, ma occorre anche prevedere l'andamento delle presenze di turisti italiani in Toscana. L'analisi che seguirà sarà dunque bipartita.

La stima dei flussi di presenze straniere in Toscana

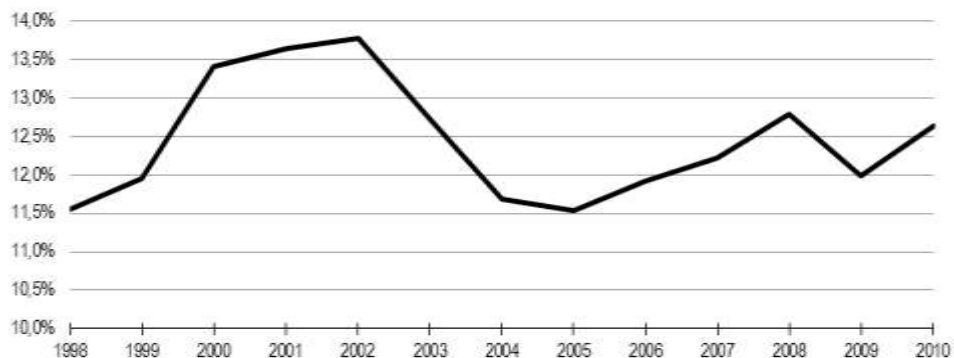
Una volta assunte le previsioni effettuate dall'UNWTO relativamente ai flussi di turisti internazionali in Europa, per poter effettuare una previsione delle presenze turistiche in Toscana, è necessario formulare alcune ipotesi circa la capacità della destinazione Toscana di appropriarsi dei flussi turistici in entrata nel continente. In altri termini occorre formulare alcune ipotesi sull'andamento della capacità competitiva della destinazione Toscana su scala europea. La metodologia utilizzata sarà a questo proposito molto semplice e fondata sull'osservazione delle dinamiche passate. Da questo punto di vista è facile osservare come tra il 1995 ed il 2007 la destinazione Toscana abbia mantenuto di fatto inalterata intorno ad un valore dell'1,5%, seppur seguendo un andamento ciclico, la propria quota di arrivi internazionali rispetto alla destinazione Unione Europea. Lo stesso è accaduto per quanto riguarda la quota di presenze straniere in Toscana rispetto all'Italia nel periodo 1998-2010. Anzi, negli ultimi anni sembra delinearsi un sentiero di sviluppo turistico della Toscana, fondato sulla capacità competitiva rispetto ai mercati internazionali, ma anche nazionali, superiore rispetto al complesso della penisola.

Figura 1 - Quota di arrivi in toscana rispetto al totale dei paesi dell'UE a 25. 1995-2007



Fonte: World Bank e Istat

Figura 2 - Quota di presenze ufficiali in toscana rispetto al totale delle presenze in Italia. 1998-2010



Fonte: Istat

Questo andamento della serie storica, registrato a fronte di un aumento cospicuo dei flussi turistici sul piano internazionale, ci permette di assumere l'ipotesi di mantenimento della capacità competitiva della Toscana come fortemente plausibile e tutto sommato cautelativa anche per il futuro. Quest'ultima conclusione è avvalorata dall'osservazione dell'andamento della permanenza media dei turisti stranieri sul territorio regionale, in lieve aumento tra il 1999 ed il 2010. Per i successivi due decenni, si ipotizza dunque che la variazione degli arrivi e delle presenze internazionali in Toscana sia coerente con quanto avviene nel complesso dell'Europa. A questo punto abbiamo gli elementi per poter formulare una stima del complesso degli arrivi e delle presenze straniere in Toscana al 2030. Coerentemente con quanto detto sinora la previsione delle presenze di turisti in strutture ricettive ufficiali e non ufficiali è fatta applicando il tasso di crescita degli arrivi internazionali in Europa tra il 2010 e il 2030, quale risulta dalle previsioni UNWTO, al valore degli arrivi di stranieri in Toscana al 2010 (Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat e UIC). Il dato relativo alle è ricavato moltiplicando il valore degli arrivi per la permanenza media al 2010 dei turisti in Toscana, ipotizzata anch'essa costante nel tempo.

Una volta stimato l'andamento delle presenze di turisti stranieri è possibile attribuire loro un comportamento di spesa in modo da valutarne l'impatto economico atteso sull'economia della Toscana. Per far questo si è dovuto ipotizzare un andamento del PIL al 2030 e l'ammontare di spesa giornaliera pro-capite effettuato dai turisti. L'evoluzione del PIL regionale al 2030 a prezzi costanti 2010 si è stimata inserendo una tendenza lineare rispetto alla crescita della variabile manifestatasi dal 1996 al 2010 e prevista fino al 2014 dalle stime Irpet. Per quanto riguarda la spesa turistica si è ipotizzato la stazionarietà della spesa media giornaliera del turista straniero in Toscana in termini reali, intorno a valori pari alla media di quelli registrati dall'indagine UIC negli anni 2008-2010, ossia circa 93,1 euro giornalieri. Anche in questo caso si tratta di una scelta volutamente molto cautelativa, dal momento che la spesa media è quella effettuata dai turisti in anni non "normali" ma caratterizzati da una profonda crisi economica. In base ai tre scenari stimati da UNWTO le presenze straniere in Toscana evolvono come segue ed hanno il seguente impatto economico.

Tabella 2 - 2030: presenze e spesa degli stranieri in toscana e relativo impatto economico

	Presenza nel mondo nel 2030	Presenze stranieri in Toscana al 2030 (migliaia)	Spesa stranieri in Toscana al 2030 (migliaia di euro)	Var. % presenze sul 2010	Var. % spesa sul 2008	Impatto totale (moltiplicatore della spesa 0.79)	PIL nel 2030 a prezzi concatenati 2010	Impatto turismo straniero/P IL
Scenario Base	1.800.000	62.731	5.716.652	57%	50%	4.561.888.650	123.216.625.903	3,7%
Scenario 1	1.400.000	48.548	4.424.164	21%	16%	3.530.483.200	123.216.625.903	2,9%
Scenario 2	1.660.000	57.564	5.245.795	44%	38%	4.186.144.366	123.216.625.903	3,4%
Scenario 3	2.000.000	69.354	6.320.235	73%	66%	5.043.547.429	123.216.625.903	4,1%

Fonte elaborazioni Irpet su dati UNWTO

La stima dei flussi di presenze italiane in Toscana

Per stimare le presenze di turisti italiani in Toscana al 2030 si sono ipotizzati due diversi scenari.

Scenario base 1

Nel primo scenario si è partiti dall'osservazione della serie storica del rapporto tra la componente italiana e quella straniera per gli anni 1998-2010. Quest'ultimo mostra una tendenza lineare che vede l'aumento progressivo della componente straniera rispetto a quella italiana. Questo fenomeno è determinato da una tendenza di fondo ad una maggiore internazionalizzazione dell'attività turistica. Da un lato dunque si assiste all'aumento dei flussi internazionali di turisti che si recano in Toscana e dall'altro vi è una tendenza dei Toscani ad uscire progressivamente di più dalla propria regione e dalla propria nazione per fare turismo. Tale tendenza lineare è stata proiettata al 2030. L'aumento delle presenze italiane previsto nello scenario di base al 2030 è dunque inferiore a quello delle presenze straniere e si attesta intorno a + 39%. In questo scenario si ipotizza che la componente italiana partecipi della generale tendenza a viaggiare di più fuori dai luoghi di origine, connessa all'aumento del benessere e al mutamento dei gusti dei consumatori, ciò che aumenta la specializzazione estera del turismo regionale. Implicitamente, tuttavia, si ipotizza anche che la componente italiana partecipi alla pari al generale aumento dei consumi turistici.

Scenario base 2

Parzialmente diverso è il risultato se invece proiettiamo al 2030 la tendenza alla crescita delle presenze italiane in Toscana come si è manifestata tra il 1998 e il 2010. Questa ipotesi risulta particolarmente cautelativa dal momento che internalizza gli effetti negativi sui comportamenti turistici verificatisi in anni particolarmente critici dal punto di vista del reddito disponibile degli italiani. In tal caso la crescita delle presenze italiane al 2030 è ancora più contenuta, intorno a +29%, e pertanto inferiore è l'impatto economico risultante (scenario base 2).

Tabella 3 - 2030: presenze e spesa degli italiani in toscana e relativo impatto economico

	Presenze italiani in Toscana al 2030 (migliaia)	Spesa italiani in Toscana al 2030 (migliaia di euro)	Var. % presenz e sul 2010	Var. % spes a sul 2008	Impatto totale (moltiplicatore della spesa 0.79)	PIL nel 2030 a prezzi concatenati 2010	Impatto turismo italiani/PI L
Scenario Base	61.052	5.038.329	39%	32%	4.020.586.900.10	123.216.625.903	3,3%
Scenario Base 2	56.562	4.667.804	29%	22%	3.724.907.263.65	123.216.625.903	3,0%

Il risultato complessivo.

Nella Tabella 4 si riportano i risultati complessivi di tre scenari: centrale, di crescita minima e di crescita massima. Lo "Scenario Centrale" risulta dalla combinazione dello "Scenario Base" relativo alle presenze internazionali e lo "Scenario Base" relativo alle presenze italiane. Lo scenario di massima risulta dalla combinazione dello "Scenario 3" relativo alle presenze internazionali e dello

“Scenario Base” delle presenze italiane. Infine, lo “Scenario di crescita minima” risulta dalla combinazione dello “Scenario 1” relativo alle presenze internazionali e lo “Scenario Base 2” relativo alle presenze italiane.

Tabella 4 - 2030: presenze e spesa di tutti i turisti in toscana e relativo impatto economico

	Presenza nel mondo nel 2030	Presenze Totali in Toscana al 2030 (migliaia)	Spesa totale in Toscana al 2030 (migliaia di euro)	Var. % presenze sul 2010	Var. % spesa sul 2010	Impatto turismo/ PIL	Var. % dell'impatto sul PIL rispetto al 2006
Scenario Centrale	1.800.000	123.782.93	10.878.553	44%	48%	7,0%	24%
Scenario di crescita minima	1.400.000	105.110.00	9.118.454	22%	24%	5,9%	4%
Scenario di crescita massima	2.000.000	130.406.000	12.027.145	54%	60%	7,8%	37%

Conclusioni

Complessivamente la stima della crescita delle presenze turistiche prevista in Toscana nei prossimi due decenni presenta, inevitabilmente utilizzando scenari contrapposti, una forchetta molto ampia: da un minimo del +21% qualora si realizzino insieme tutte le condizioni peggiorative, sino a un +54%, nel caso opposto. Ma se, ragionevolmente, valutiamo come più probabile il realizzarsi dello scenario centrale previsto dall'UNWTO, in tal caso la nostra forchetta previsiva si riduce ed oscilla tra un più 39% e un +44%, pari ad una crescita media annua delle presenze intorno al 2% annuo.

Con certa probabilità dunque possiamo prevedere un aumento delle presenze turistiche nei prossimi venti anni di circa 85 milioni di presenze attuali (ufficiali e non ufficiali), a circa 120 milioni nel 2030. Anche qualora si mantenesse costante in termini reali la spesa giornaliera dei turisti, crescerebbe in modo cospicuo la spesa e l'impatto economico complessivo dell'attività turistica sul sistema economico regionale. Il contributo al PIL della spesa turistica di coloro che soggiornano in Toscana muoverebbe infatti dall'attuale 5,7% (stima IRPET per il 2006) al 6,8%-7%, ciò che comporterebbe l'utilizzo di circa 51.500 unità di lavoro in più.

Questo risultato è ottenuto adottando due ipotesi cautelative e una ipotesi più ottimistica.

- La prima è relativa allo sviluppo delle presenze e riguarda in particolare l'ipotesi che la Toscana non aumenti la propria competitività (rispetto all'Italia e all'Europa) nell'attrarre flussi di turisti internazionali. Ciò appare contraddetto proprio dall'andamento evidenziato negli ultimi anni, almeno rispetto all'Italia, e dalla considerazione che, a mercati per i quali la destinazione Toscana può considerarsi “matura”, si affiancano con un peso crescente nuovi mercati per i quali la destinazione Toscana è del tutto nuova e si presenta come un “brand” di successo.
- La seconda ipotesi cautelativa riguarda l'entità della spesa media giornaliera dei turisti, ipotizzata al 2030 come stazionaria in termini reali rispetto alla media degli anni 2008-2010, anni caratterizzati dalla più profonda crisi economica internazionale dopo la seconda guerra mondiale. Se rilassiamo questa ipotesi così restrittiva sulla spesa e ne ipotizziamo

viceversa un aumento rispetto alla media 2008-2010, ad esempio, del 10% in termini reali al 2030 allora l'impatto economico del turismo, nello scenario centrale, aumenta quasi di un ulteriore punto percentuale, passando al 7,7%.

- La terza ipotesi riguarda lo sviluppo del PIL e, purtroppo, non è una ipotesi prudenziale e pessimistica, ma al contrario implica la speranza che il sistema economico toscano nel suo complesso torni a crescere a ritmi almeno paragonabili a quelli pre-crisi. Il turismo, infatti, potrebbe acquisire un'importanza ancora maggiore nell'economia regionale, ma come risultato di una mancanza di crescita del complesso del sistema. Ciò comporterebbe una serie ulteriore di problemi, non solo in termini di crescita ma in termini distributivi, e di capacità del territorio di avvantaggiarsi e tenere dentro di sé il valore aggiunto creato dalla domanda turistica, minando nel lungo periodo l'equilibrio e le fondamenta stesse della sostenibilità dello sviluppo.

In ogni caso è chiaro che un aumento delle presenze turistiche nell'ordine del 40% nella regione avrebbe, come sottolineato poc'anzi, effetti rilevanti anche sull'utilizzo del fattore lavoro e dunque sull'occupazione. Uno studio Irpet del 2010 aveva già documentato l'importanza crescente che ha assunto l'occupazione nei settori turistici sia nel lungo periodo che, particolarmente, negli ultimi anni (2). E' chiaro che l'aumento della domanda di servizi turistici può rappresentare una cruciale fonte di nuova occupazione in un sistema produttivo sempre più orientato ai servizi e con un cuore manifatturiero ridimensionato.

Una ulteriore considerazione va fatta a proposito della natura della nuova domanda rivolta al sistema economico da un aumento dei flussi turistici. Per circa l'85% questi ultimi sono infatti costituiti da turismo internazionale e italiano ma non toscano. La spesa di queste componenti maggioritarie di turisti rappresenta dunque una immissione di ricchezza netta nel sistema economico regionale, che si traduce in esportazione di servizi turistici e, al netto delle importazioni attivate, in bilancia commerciale attiva. Già nel 2007, al netto delle importazioni attivate, il contributo del turismo alla bilancia commerciale attiva della regione risultava di circa il 23%. Ciò significa che oggi il settore turistico vale da solo circa un quarto dell'export complessivo netto della regione. Un aumento di poco meno del 50% dei flussi turistici dall'estero, in presenza di una capacità competitiva sul fronte dell'export manifatturiero della Toscana prevedibilmente non in aumento, nei prossimi anni è destinato inevitabilmente a produrre un aumento del peso dell'export turistico sulla bilancia commerciale della regione diventandone ancora più di oggi una posta decisiva per il suo attivo. Dunque il turismo appare sempre di più come un motore fondamentale per lo sviluppo economico della Toscana nei prossimi anni, caratterizzati con tutta probabilità da una difficoltà crescente del sistema produttivo regionale a competere sui mercati internazionali con i propri prodotti.

Prepararsi a rispondere a un mutamento di questa portata della domanda turistica rivolta al sistema economico regionale appare particolarmente importante sia per sfruttarne appieno i vantaggi in termini di creazione di ricchezza e posti di lavoro, ma altresì per minimizzarne gli inevitabili costi in termini ambientali e sociali e per garantirne la sostenibilità nel tempo.

² Tra il 1971 e il 2001 il peso degli addetti nei settori "turistici" sul totale degli addetti toscani è aumentato dal 4,5% al 6,4% giungendo nel 2008 all'8,2%.

Alcune riflessioni sulle policy

L'esercizio di previsione dei flussi turistici appena tracciato serve unicamente a definire alcuni scenari di crescita potenziale del turismo nella regione, dove la parola chiave è appunto "potenziale". La sfida del sistema turistico regionale per i prossimi anni è dunque fare in modo che la crescita del turismo toscano possa effettivamente svilupparsi in presenza di una indubbia vivacità della domanda e di asset competitivi importanti da cui partire.

A questo fine un primo tema generale di riflessione riguarda la necessità di definire più chiaramente una precisa strategia di posizionamento competitivo della regione, che individui:

- Le diverse vocazioni dei territori e le loro reciproche interdipendenze nel costituire sottosistemi locali di offerta turistica regionale.
- I target turistici. Quale l'identikit o piuttosto gli identikit dei turisti che è desiderabile attrarre in Toscana. Quali i mercati nazionali e internazionali di origine da seguire con particolare attenzione, quali i segmenti di offerta turistica da valorizzare.
- Le modalità più efficaci per rafforzare il binomio rappresentato dal patrimonio e della produzione culturale di alto livello, capace potenzialmente di attrarre flussi di turisti con elevata propensione alla spesa in settori ad alto valore aggiunto e ad alta qualità del lavoro.
- La valorizzazione in un'ottica sistemica regionale dello sviluppo del turismo fieristico e congressuale.

Un secondo tema riguarda le infrastrutture necessarie a far giungere e ad accogliere i nuovi turisti. I flussi di viaggiatori in più comporteranno infatti la necessità e l'opportunità di potenziare il sistema dei collegamenti internazionali della regione, in particolare il sistema aeroportuale. Anche ipotizzando che l'attuale quota di arrivi per via aerea resti sostanzialmente immutata intorno al 45% degli arrivi complessivi (dato relativo all'Europa mediterranea) il flusso aeroportuale in entrata e in uscita per visitare la Toscana aumenterebbe di oltre il 40% rispetto al flusso di traffico attuale. È dunque ovvio l'impatto potenziale anche sugli investimenti e sull'internazionalizzazione complessiva della regione. Naturalmente un aumento di circa 40 milioni di presenze turistiche comporta anche un ulteriore potenziamento e razionalizzazione delle strutture ricettive, un potenziale volano di crescita diretta per numerosi settori produttivi della regione.

Il terzo tema di riflessione è rappresentato dai possibili fenomeni di congestione rappresentata da crescenti flussi turistici che si concentrano nello spazio e nel tempo. È necessario sviluppare una politica di destagionalizzazione degli arrivi, particolarmente importante anche per attrarre i crescenti flussi di turisti stranieri provenienti da altre latitudini. Dall'altro occorre pensare nuove politiche di gestione dei flussi sul territorio capaci di diffondere ulteriormente il turismo sfruttando in modo più razionale le risorse paesaggistiche e del patrimonio culturale regionale.

Il quarto tema è rappresentato dagli impatti ambientali, dal consumo di territorio e di risorse naturali (l'acqua in primis), alla produzione di rifiuti.

Il quinto ed ultimo è invece rappresentato dalla sfida della qualità del lavoro attivato dal settore turistico, ancora caratterizzato da elevata precarietà e da livelli di istruzione medio-bassi, ciò che rappresenta un fattore negativo in sé e un freno allo sviluppo di un sistema turistico più competitivo.